

Giornale d'Italia

27. 1. 28

Il successo di Defauw all'Augusteo

L'impressione destata dal maestro Defauw domenica, come interprete eccezionale e di razza, si è ribalita e moltiplicata nel concerto di ieri. Egli interpreta meravigliosamente tutte le musiche; non si può dire se egli penetri e renda meglio i classici o i romantici, gli impressionisti o i coloristi; in ciò egli si accosta alla straordinaria sensibilità e versatilità del nostro Toscanini, del quale possiede ugualmente la potenza mnemonica. Non capita tutti i giorni la rivelazione di un artista eletto come il Defauw; ed è un peccato che ieri il pubblico non sovrabbondava nella sala augustea. Eppure, anche i numeri del programma avrebbero dovuto attrarre. Magnate. Strauss, Stravinski, Wagner, un lavoro nuovo di Cimarosa. Tutti autori stranieri, compreso l'autore del *Matrimonio segreto*, che le note illustrative in vendita a lire una (quindici pagine di pubblicità-), per non fargli fare brutta figura e per rendere omaggio alla nazionalità del Defauw lo mandano a nascere in *Anversa*. Ed il Defauw, in cambio, ha ricamato nell'immortale gioiello, che è la sinfonia del *Matrimonio*, con gentile eleganza e con infinita squisitezza.

Poi ci ha fatto l'offerta di un lavoro di Giuseppe Jongen, *Impressioni d'Ardenne*, che, a parte la prolissità, è un saggio di probità creativa che s'impone al rispetto e all'ammirazione degli ascoltatori. Come domenica scorsa il lavoro di Schoemaker, così ieri le *Impressioni* di Jongen camminano per le strade maestre del pensiero e della costruzione. Non c'è l'affanno della ricerca, la mania delle combinazioni sbalorditive, la cura del dettaglio, ma l'austerità dei concetti e la sana tendenza di restaurare la propria estetica e la propria psicologia col riferirsi all'anima musicale del popolo.

Il pubblico ha certamente compreso tutto ciò, a giudicare dalla cordialissima accoglienza fatta all'una e all'altra composizione.

Dove, però il Defauw ha fatto vibrare e sfolgorare la sua magica bacchetta è stato nel *Till* di Strauss e più ancora in quella indavolata « suite » dell'*Uccello di fuoco* di Stravinski (del primo Stravinski e cioè del migliore, più spontaneo e accettabile) per esaltarsi ed esaltare nella magnificenza ritmica della *Cavalcata* wagneriana. La quale, a furor di popolo e contro ogni legge, è stata replicata.

Il Defauw, con la solenne consacrazione romana, può tornar lieto al suo paese. Noi, per conto nostro, desideriamo risalutarlo spesso sul podio dell'« Augusteo ».

Domenica prossima, il maestro Adriano Lualdi si esporrà come direttore ed autore.